

CARPE DIEM

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

ANNO I, NUMERO 1 – OTTOBRE 2012



UNA STORIA PALESTINESE

C'è una storia palestinese che racconta di un uomo che visita una città straniera. Ne vede le piazze, i musei, il castello. Poi entra in un giardino costellato di pietre. Un cimitero. Cammina tra le lapidi, ne legge una: "Ha vissuto 7 giorni". "Ha vissuto 36 giorni" c'è scritto su un'altra. Su ogni lapide c'è una scritta simile: chi ha vissuto 2 mesi, chi 3 giorni. "Questo deve essere un cimitero per bambini!" Esclama l'uomo ad alta voce. "No," gli disse una donna dalla voce profonda "sono tutti morti in età adulta. Sulla tomba c'è scritto il numero di giorni che hanno vissuto veramente, quelli in cui si sono goduti la vita".

Auguri e buon anno nuovo.

PRIMARIE PD

parola d'ordine: programmi, non persone

di *Alessandro Gentile* III D

È indubbio che in questo autunno turbolento che sta per cominciare una grande attenzione sarà rivolta ai preparativi per le prossime elezioni. Possiamo senz'altro dire che sarà il tema più importante nell'attuale scenario politico dopo l'economia contingente. Mi sembra dunque opportuno rivolgere l'attenzione a quello che i sondaggi danno come primo partito dell'attuale scena politica ed a come si sta preparando, vale a dire alle primarie per la scelta del candidato del Partito Democratico. Il vincitore di queste primarie sarà il candidato ufficiale del PD e della coalizione che si formerà attorno ad esso come Presidente del Consiglio alle prossime elezioni, e sarà dunque uno dei candidati più papabili per formare il governo che porterà avanti il Paese nei prossimi cinque anni. La scelta si dimostra dunque piena di conseguenze, e non facile da prendere. Prima di cominciare, una premessa: vi ricordo che, nonostante mesi di buone dichiarazioni da parte di tutti i principali esponenti di movimenti e partiti, il PD continua ad essere l'unico ad organizzare le primarie per

lasciare la scelta dei propri dirigenti ai suoi elettori, e questa già mi sembra un'effettiva dimostrazione di democrazia interna. Al momento, tuttavia, la discussione è focalizzata sulle regole di partecipazione alle primarie: quali e quanti cittadini ammettere al voto, un doppio turno od un'elezione semplice, un albo degli elettori cui iscriversi ed altre questioni ancora da definirsi. Attendendo che l'assemblea nazionale del PD si pronunci su queste regole, esaminiamo ora la questione fondamentale: chiunque concorra a queste primarie è un possibile candidato alla guida del Paese in uno dei momenti più difficili della sua storia. È dunque necessario che sia una persona valida e dotata di idee valide. Ma è proprio questo il punto di debolezza di queste primarie, quello che rischia di trasformarle da consultazione democratica in uno scontro dilaniante, fratricida e privo di senso agli occhi del cittadino elettore: quello che finora è mancato sono proprio le idee. Ognuno dei candidati che si sono presentati per il momento ha infatti messo l'accento su alcune caratteristiche della propria persona in contrapposizione

agli altri contendenti, ma nessuno ha presentato un programma strutturato di cosa intende fare se vincessero le primarie, ovvero cosa la cosa che normalmente un elettore responsabile dovrebbe tenere in considerazione quando decide di votare per l'uno od per l'altro. Questo è rischioso per due motivi: il primo è che nessuna di queste personalità è di per sé una ragione valida per essere eletta; nessuno dei candidati dovrebbe vincere questa competizione, men che meno le elezioni politiche, ponendo come propria dote l'essere sé stesso, a prescindere da un programma o da una carta d'intenti da realizzare. La seconda ragione sta nel fatto che questo condurrebbe ad un'eccessiva personalizzazione dello scontro, trasformerebbe i candidati in icone da prendere come tali. Gli ultimi diciotto anni ci hanno dimostrato quali rischi comporti la creazione di una politica personale forgiata ad immagine e somiglianza di un singolo, e non mi sembra azzardato ritenere che è anche a causa di ciò che l'Italia si trova adesso in una delle crisi - economica, ma anche sociale e politica - peggiori della sua storia. Bene o male, fino ad oggi il

PD è stato l'unico partito dell'agone pubblico a non soffrire di una personalizzazione, di un accentramento totale sul leader; perdere questa caratteristica sarebbe il primo passo verso una sconfitta. Per uscire da questa crisi della politica, è stato detto che è necessario rifondare la politica stessa. Cosa dunque più importante di riportare i partiti al ruolo dato loro dalla Costituzione, associazioni di cittadini che condividono le stesse idee sul bene dello Stato, non macchine elettorali per condurre un leader o l'altro alla vittoria? Se tale deve essere lo scopo delle primarie, allora è chiaro ciò che ho detto sopra: le personalità più o meno convincenti dei vari candidati non sono sufficienti, occorre che essi dichiarino esattamente cosa intendono fare e su cosa si batteranno; occorrono programmi strutturati e ben definiti sull'agenda politica dei prossimi anni, programmi che il vincitore si impegni ad attuare e che gli sconfitti si impegnino ad appoggiare. Senza questo, le primarie non rimarrebbero altro che un concorso di bellezza, un'assemblea della vanità in cui un manipolo di narcisi cerca di ottenere un istante di gloria e qualche soddisfazione per il proprio ego. Io non credo che la politica sia questo. Pertanto, ribadisco la mia tesi: per queste primarie servono programmi da realizzare, non persone contrapposte. ♦

BUFERA SULL'ORA DI RELIGIONE

di *Michela Pirelli* IV B

settembre nell'ambito dell'inaugurazione della Biblioteca Ministeriale, dove Profumo ha ragionato sulla scuola che cambia con il mondo e per questo vede necessario un intervento che renda l'ora di religione più aperta e multietnica: «Il numero degli studenti stranieri è sensibilmente in aumento e la scuola deve essere più aperta per aiutarne l'integrazione: ci vorrebbe una revisione dei nostri programmi» e, rincarando la dose tocca anche la geografia, che «nelle classi che ho visitato, dove si tocca il 50% di studenti stranieri, viene insegnata anche con i racconti degli alunni che hanno vissuto in altri paesi». Subito si è accesa la polemica che ha diviso trasversalmente l'opinione pubblica in favorevoli e contrari, e dico trasversalmente perché le appartenenze politiche sono passate in secondo piano: puntuale l'ammonimento dei cattolici (che già in passato erano rimasti su posizioni intransigenti) per voce della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che si difende affermando che i programmi sono già stati ampiamente rivisti e si tiene già conto dell'attuale realtà multietnica. Piccato il Cardinal Angelo Bagnasco (segretario della CEI): «Non si confonda l'ora di religione con il catechismo». Ovviamente piovono anche molti pareri favorevoli, soprattutto da partiti e associazioni laiche, ma anche dagli studenti: la Rete degli studenti medi chiede di partire da qui per aggiornare tutti i programmi e per rivoluzionare la didattica della scuola italiana che ormai risale a quarant'anni fa. È comunque evidente che si debba aprire ad un dibattito senza chiudere tutte le porte, vista l'importanza dell'argomento. L'insegnamento, così com'è oggi, è regolato da un Concordato tra Stato e Chiesa, risalente al secolo scorso, la cui ultima modifica risale al 1984 e dalla riforma Gentile varata durante il fascismo nel 1923. Le nostre lezioni di *Religione Cattolica* sono estremamente diverse da quelle di altri paesi europei, che anche per questo appaiono nazioni più moderne della nostra tra cui la Francia, dove si possono scegliere i contenuti (Religione Cattolica, Protestante od Ortodossa) e gli

Come quasi ogni anno arriva puntuale la polemica sui programmi di insegnamento adottati durante l'ora di religione, questa volta per bocca del Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Le dichiarazioni sono arrivate a fine

approcci (storico, etico-culturale o più profondo, simile al catechismo). Molto aspra è sempre stata la divisione tra i sostenitori e chi reputa l'ora di religione passata d'epoca o addirittura superflua, di fronte all'evolversi di una società, in cui laici e non credenti sono in continuo aumento. Non per questo la si deve accantonare del tutto: può offrire opportunità di crescita anche attraverso l'insegnamento di più religioni, invogliando un maggior numero di studenti a partecipare alle lezioni. È preoccupante il numero di questi ultimi, che diminuisce continuamente: secondo alcuni recenti dati gli alunni che non aderiscono all'insegnamento della Religione Cattolica sono più del 10% e risulta quindi fondamentale un cambio di rotta per rendere più agile e

anche, volendo, interattiva la lezione di religione, tanto snobbata dagli studenti, soprattutto tra i più grandi. Altro aspetto della questione, la polemica (sempreverde) di fazioni dell'opinione pubblica che recriminano la laicità costituzionale dello Stato italiano, che andrebbe quindi a rendere illegali i concordati sopra nominati, nati per legalizzare (è qui il paradosso) l'insegnamento della religione: polemica legittima e valida a cui però non si è mai dato tanto conto e valore. Ma dove può arrivare oggi l'insegnamento della Religione Cattolica a scuola, senza che contravvenga alle varie leggi? Può arrivare di certo a introdurre sistemi nuovi, come il ministro Profumo ha auspicato, può puntare di più sulla storia delle religioni e la loro impronta sulla società attuale e sugli odierni "modi di pensare", può aprire dibattiti e discussioni sul ruolo, decisivo, che ha avuto nel cambiare il mondo (nel bene e nel male). E da chi bisogna aspettarsi tutto questo? Dagli insegnanti stessi in primis (che però hanno già iniziato a modernizzarsi, come spesso accade), ma anche dai cosiddetti "Poteri forti", Stato e Chiesa che, soprattutto quest'ultima, devono schiodarsi dal pensiero retrivo di una Chiesa che regoli l'andamento di Stati e popoli, perché quest'epoca è finita ed ha passato la mano a un mondo più aperto, dove la Religione deve avere la sua parte, ma non da "unica guida". E infine un auspicio perché nella scuola e non solo si inizi a cambiare e voltar pagina, perché il mondo va avanti e noi insieme a lui. ♦

MARRY CRISIS AND HAPPY NEW FEAR!

Di *David Domenico Pace* III B

Era il maggio 2010, VB e VH in gita scolastica! Camminavamo per le strade di Atene, vedemmo questa scritta su un muro: "Marry Crisis and Happy New Fear!": c'erano da poco stati gli scontri in piazza Omonoia. Da allora sono passati più di due anni e la crisi è tutto fuorché passata. Il governo greco, nel frattempo, ha chiesto soldi in prestito agli altri paesi europei per affrontare l'emergenza. Il credito è stato concesso, ma solo in cambio di un accordo sulle manovre, le così dette misure di austerità, da attuare per diminuire l'enorme debito pubblico greco, responsabile della crisi. La filosofia che sta tutto ciò è la seguente: i greci hanno fatto i furbi in passato, hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità e quindi ora devono pagare; principale sostenitore di questa linea è la Germania di Angela Merkel.

Ma siamo sicuri che la colpa sia dei greci? Certo l'evasione fiscale è un fenomeno molto diffuso, la corruzione, specie nelle amministrazioni locali sembra dilagante e, soprattutto, i conti pubblici sono stati truccati per permettere al paese di entrare nell'euro. Ma si può incolpare una popolazione intera se una sua parte infrange la legge? Si può punire un popolo se la sua classe dirigente falsifica i bilanci, influenza gli enti statistici e forse paga tangenti alla Goldman and Sachs perché la reale situazione economica del paese non sia chiara ai mercati e quindi neanche ai cittadini? È quello che è stato chiesto di fare alla

Grecia. Il risultato è che la disoccupazione è salita al più del 23%, che i salari minimi sono stati drasticamente abbassati così come i salari dei dipendenti pubblici (fino al 40%). La disoccupazione giovanile poi ha superato il 50% e se c'è una categoria che per definizione non ha potuto avere molte responsabilità questa è quella delle nuove generazioni.

Si è voluto usare il pugno duro. Sembra quasi che in economia si usino ancora le leggi della società della vergogna: si punisce il figlio per la colpa del padre, per l'empietà del re viene punito tutto il popolo così come accadeva ai tempi della guerra di Troia. Eppure sembrava che questa concezione fosse stata superata: alla fine della seconda guerra mondiale gli Stati Uniti avevano prestato ingenti fondi agli stati europei, anche a quelli sconfitti, perché rilanciassero le loro economie distrutte dal conflitto. Oggi invece l'intento è quello di far pagare tutto il dovuto al popolo greco con l'unica accortezza che i paesi creditori non abbiano a rimettercene. Non viene concepita alcun tipo di solidarietà, ma, anzi, l'unico parametro di riferimento è l'economia come se non fosse una serva dell'uomo ma l'uomo servo dell'economia; come se la prestazione economica fosse più importante della vita umana.

E allora ha ragione Springsteen quando canta:

DEATH TO MY HOMETOWN

*Oh, no cannonballs did fly, no rifles cut us down
No bombs fell from the sky, no blood soaked the ground
No powder flash blinded the eye, no deathly thunder sound
But just as sure as the hand of God, they brought death to my hometown
They brought death to my hometown
No shells ripped the evening sky, no cities burning down
No armies stormed the shores for which we'd die
No dictators were crowned
I awoke from a quiet night, I never heard a sound
Marauders raided in the dark and brought death to my hometown,
Death to my hometown
They destroyed our families' factories and they took our homes
They left our bodies on the plains, the vultures picked our bones
So listen up, my sonny boy, be ready for when they come
For they'll be returning sure as the rising sun
Now get yourself a song to sing and sing it 'til you're done
Yeah, sing it hard and sing it well
Send the robber barons straight to hell
The greedy thieves who came around
And ate the flesh of everything they found
Whose crimes have gone unpunished now
Who walk the streets as free men now
Ah, they brought death to our hometown, boys
Death to our hometown, boys
Death to our hometown.*

HOCKEY MILANO ROSSOBLU

di *Martina Soleroti* V B

Quest'anno la squadra dell'*Hockey Milano* è tornata in serie A. Fin dal 1923 (anno dell'apertura del Piranesi, Palazzo del Ghiaccio di Milano), i rossi e blu hanno unito i tifosi milanesi, essendo l'unica squadra rappresentante della nostra città. Nel corso degli anni ha cambiato denominazione, protagonisti, colori e maglie: dalla grande M bianca sulla casacca nera degli esordi al neroazzurro del Milano Inter degli anni 50, dal biancorosso dei Diavoli Milano negli anni 70 al rosso e blu al caschetto alato dei primi anni 90. Negli anni 90 lo sponsor della squadra era la Saima, una ditta di trasporti, e da allora è l'unica squadra in Italia che viene incitata durante le partite con il nome del vecchio sponsor.

I tifosi sono il vero filo conduttore dell'hockey a Milano, per questo sono anche chiamati "il settimo uomo sul ghiaccio". Furono numerosi fin dai primi tempi al Piranesi, ed arrivarono anche ad

essere tredicimila al Forum (tuttora record per uno spettacolo sportivo al coperto). La loro passione li ha spinti, all'inizio degli anni 90, ad andare a tifare contro l'altra squadra di Milano, i Devils (ormai scomparsi), nonostante i rossi e blu fossero momentaneamente sciolti. Ogni partita è accompagnata da cori incessanti, che incoraggiano la squadra mentre scoraggiano gli avversari. Il pubblico è composto da persone di ogni età e sesso, e si respira sempre un'aria goliardica. Negli ultimi tempi anche la tecnologia è scesa sul ghiaccio: prima di alcune partite, i giocatori sono accolti con giochi di luci, rigorosamente rossi e blu, e musiche. L'attuale allenatore Massimo Darin, dice di essere molto fiducioso sul potenziale della squadra, in quanto tutti i giocatori sono giovani e ricchi d'entusiasmo. Speriamo quindi che il Milano riesca a restare in serie A!

Alex Schwazer uno di noi!

Di *David Domenico Pace* III B

Mamma mia: quante lacrime! Ha pianto Alex Schwarzer, ha pianto Tania Cagnotto, ha pianto Vanessa Ferrari. Tante lacrime hanno ingrossato il Tamigi in questa estate londinese e molte sono state versate per lo stesso motivo: non essere riusciti a raggiungere un obbiettivo. Si capita spesso: ci si impegna tanto per ottenere qualcosa, si suda, si fanno sacrifici e poi tutto svanisce

come la neve in primavera. Allora sono lacrime urla pianti, la disperazione scende sull'uomo che ha fallito.

E se invece riesce? Beh le cose non vanno tanto meglio. È un po' come quando si è bambini: "mamma, mamma voglio questo!" "Mamma, mamma me lo compri?" e così via per giorni interi, fino a quando l'agognato giocattolo non raggiunge le mani del frignante pargolo. Egli se lo spupazza per due giorni, lo dimentica e ricomincia: "Mamma mamma voglio quello!" "Mamma mamma me lo compri?". Crescendo cambia l'oggetto di desiderio e il modo per ottenerlo: non più il pianto, ma l'olio di gomito; non più la macchina a pedali, ma il macchinone incubo di ciclisti e pedoni. Cambiano fini e mezzi ma l'essenza del meccanismo rimane la stessa: ottenuta una cosa se ne desidera subito un'altra. Se, invece della

ricchezza e i suoi simboli, si cerca potere in ogni caso non si smetterà mai di lottare per accrescerlo, così come se si desidera la fama questa non sarà mai abbastanza.

Le lacrime di Schwazer sono l'emblema della malattia dell'uomo occidentale moderno: è indaffarato per la maggior parte del suo tempo a fare cose che gli costano sacrifici e non gli piacciono per raggiungere qualcosa che non gli dà che un piacere momentaneo, che sfuma in fretta e che lo costringe a ritornare a fare ciò che non gli piace. In altri termini si potrebbe dire che l'uomo sacrifica buona parte della propria esistenza per pochi attimi di esaltazione. Il nostro marciatore non amava più il suo mestiere: invidiava la fidanzata, felice di allenarsi, mentre per lui la fatica quotidiana era diventata una tortura. Tuttavia voleva mantenere la sua fama, doveva nuovamente vincere. Per questo ha fatto cose che non gli davano nessuna gioia fare e si è dopato. Il risultato di tutto ciò è evidente: notti insonni e disperazione finale.

Oggi il successo, ossia ricchezza, potere e fama, è visto come meta e fine della vita dell'uomo, di una vita felice. Non è sempre stato così: nel medioevo la vita era concepita al solo scopo di ottenere la salvezza. L'amore di Dio assicurava all'uomo un posto centrale nella creazione e la spiegazione della sua esistenza. I possessi materiali erano fuggiti, fatta eccezione per il necessario, poiché rischiavano di indurre in tentazione: l'avarizia era peccato mortale. Col tempo le limitazioni della società medievale sono state infrante: l'iniziativa economica non ha più dovuto subire i vincoli delle corporazioni, ciascuno era artefice del proprio destino, l'intelletto era libero nelle sue ricerche. Così libero da poter mettere in discussione le credenze precedenti, da negare l'antropocentrismo e l'amore di Dio verso

l'uomo. Messe in dubbio le certezze precedenti, occorreva, però, dare nuove risposte alle domande chi è l'uomo? Qual è il senso della vita? E quello della morte?.

Oggi, più che rispondere a queste domande, si cerca di soffocarle attraverso una frenetica attività, volta alla ricerca del successo e del piacere, nella convinzione che questi portino alla felicità. Tuttavia questa rimane un'illusione, da una parte perché questo genere di occupazione non può conoscere requie: chi si ferma è perduto, come ci si trova davanti al nulla del tempo vuoto rispuntano fuori le annose e sempre irrisolte domande e la angoscia che le accompagna. Anche solo cercare di dare una risposta a quelle domande è spaventoso perché mettono in discussione le palafitte su cui è stata costruita la propria esistenza. In più, una volta che si è conquistato qualcosa con lunghi periodi di sacrifici si ha paura di perderlo, perché questo vorrebbe dire aver sprecato tutta la fatica che è costato.

L'uomo, dunque, si costringe a vivere nella perenne ansia di perdere quello che ha, con l'interminabile stress di raggiungere un qualunque nuovo obbiettivo e non potendo godere che di pochi attimi, quelli in cui perdura il piacere di aver appagato un desiderio; prima che un altro pretenda di venire esaudito.

Finché l'uomo continuerà a motivare il suo agire in vista di uno di qualcosa di diverso dall'agire stesso non c'è verso che non ne rimanga scottato. Diversamente succede se fa ciò che gli dà gioia fare per il semplice fatto di farlo a prescindere dal risultato: ogni attimo che dedica a quella attività varrà di per se stesso e in nessun modo potrà esserne privato. ♦

LA PRESIDENZA RICORDA CHE ...

è vietato l'allevamento e la macellazione di vitelli
o insegnanti per superare i rigori della sesta ora

Italiani, in spiaggia?

Di *Luca Androoli* II B

È estate e il popolo italico si riversa sui lidi in cerca di refrigerio. Il caldo è però implacabile e Minosse e Caronte, anticicloni dal più che calzante nome demoniaco, trasformano le spiagge in un Inferno terrestre.

All'improvviso il vacanziero che capitasse in quelle terre dolenti si offrirebbero curiose e suggestive visioni e sarebbe forse per lui arduo addentrarsi tra le torme dei moderni dannati senza una sapiente guida, quale Virgilio fu per Dante.

Per evitare che il malcapitato soccomba di fronte a tale spettacolo (*Vedi foto*), offriamo qui una breve descrizione delle genti che affollano le spiagge così da prepararle e facilitarne l'impresa.

Quand'egli giungerà sulla sabbia rovente, dovrà essere abile per non calpestare la gente che, come direbbe il Poeta, *più ch'altrove troppa* ricopre la spiaggia:

innumerevoli corpi di che si scaldano al sole come i ramarri sulle rocce e il cui unico movimento consiste nell'indolente cambiarsi di posizione per poter raggiungere la più completa abbronzatura.

e avrà posato a terra la soma, subito la donna, con inimmaginabile agilità, estrarrà tutto il contenuto delle borse e presenterà all'intrepida prole un pasto luculliano, le cui sette portate basterebbero a

sfamare un reggimento di fanteria.

Poco discosto da questi moderni emuli del fiorentino Ciacco, si potranno notare pallidi fantasmi, uomini e donne che consumano le loro

ore in accidiosa quiete sotto gli ombrelloni, sfogliando ad intervalli di cinque minuti la Settimana Enigmistica, senza neppure leggere le definizioni.

Animeranno la spiaggia le grida di madri apprensive e d'infanti smarriti, mentre infiniti assassini di meduse si consumeranno sulla battigia, tra le grida divertite dei giovani omicidi.

Altri pargoli, poi, si potranno notare mentre giocano a calcio o a racchettoni e sempre la loro



Potrà, allora, comparire all'orizzonte una matrona dal cappello a dir poco appariscente; e come gli anatroccoli seguono la madre che si dirige allo stagno, così l'imponente signora sarà seguita da uno stuolo di altrettanto robusti figli e infine dal marito, uomo gracile e allampanato, sempre sul punto di soccombere sotto il peso immane di otto borse refrigerate. Quando, poi, il povero coniuge avrà portato a termine la titanica impresa

palla andrà fatalmente a colpire un cerbero dormiente: allora l'iracondo comincerà a sbraitare e a tuonare invettive contro il malcostume della nuova generazione, non mancando di disturbare l'intera spiaggia e suscitando le chiacchiere delle vecchie comari. Non sarà poi cosa difficile vedere coppie avvinghiate in unti abbracci e la loro lussuria potrebbe accostarli ai cortesi amanti, Paolo e Francesca, se solo la poesia del loro amoreggiare non fosse rotta dal richiamo stentoreo e invadente del venditore ambulante, che vanta la bellezza della sua merce, cocco, borsa o asciugamano che sia.

Si potranno, intanto, sentire i fischi del bagnino, che di rosso vestito risalta sul cielo limpido mentre svetta dalla sua torre; e rossa sarà anche la bandiera, quando un giovane impavido, novello Ulisse, si lancerà nel mare in burrasca, seguito dalla sua ciurma di compagni, tra le urla delle madri e i fischi, ormai sempre più deboli, del vecchio bagnino affaticato. Infine, sarà possibile notare in ogni punto dell'ardente sabbione, coraggiosi equilibristi che, all'ora dello zenit, per tornare dal mare all'ombrellone si lanciano in confuse evoluzioni per impedire che i loro piedi tocchino la rena bollente; purtroppo, l'impresa si

volge spesso in ingrato capitombolo che ricopre di una crosta dorata e croccante i corpi dei bagnanti. Questi e tanti altri personaggi potrà incontrare sui lidi italici il nostro poveruomo, ma non dovrà preoccuparsi: in fondo, sono tutte brave persone e, può starne sicuro, anche lui alla fine della vacanza sarà entrato a far parte dell'una o dell'altra bolgia. E se proprio non saprà consolarsi, si rallegrerà almeno di questo: Lucifero e i suoi diavoli, almeno per ora, non si sono fatti vedere e chissà mai che Beatrice faccia la sua provvidenziale comparsa. ♦

METEORITE VS UOMO: CHI IL PIÙ LETALE?

Di *Alessandro Carniti* II B

Tutti siamo, per un certo verso, "coincilini": tutti infatti a vivere su una sola "palla rocciosa": il nostro pianeta, la Terra.

Il lavoro dei geologi, gli studiosi della Terra e della sua storia, consiste nel determinare, attraverso gli indizi ricavati dallo studio delle rocce nate a seguito di sedimentazioni di detriti, i vari grandi cambiamenti che ci sono stati nella storia del nostro pianeta, e che di conseguenza caratterizzarono vari periodi in cui la Terra si presentava con un

volto climatico - biologico diverso dagli altri periodi.

Sulla base di queste informazioni i geologi dividono il tempo in Ere, Periodi ed Epoche. Oggi siamo nell'era cenozoica, iniziata circa 65 milioni di anni fa, dopo la famosa estinzione dei dinosauri.

Fino a pochi anni fa tutti erano d'accordo nel dire che ci troviamo nel periodo dell'Eocene, ma ultimamente alcuni geologi e studiosi di ambiente hanno lanciato una innovativa teoria secondo la quale ora ci

troveremmo in un'epoca chiamata Antropocene, "l'epoca dell'uomo". Molti geologi sono però molto scettici: tutti gli altri periodi sono caratterizzati prima di tutto da un qualche evento sconvolgente e distruttivo, da cui consegue un cambiamento radicale del volto del pianeta. Secondo i difensori della teoria l'evento sconvolgente non è altro che l'uomo. Con le sue azioni, spesso sconsiderate, la specie umana ha lasciato un solco così profondo nell'equilibrio della terra tanto che secondo molti si troverà traccia della sua azione persino fra milioni di anni, negli strati delle rocce. Non tanto le sue opere materiali lasceranno un ricordo ma le conseguenze che il suo stile di vita ha avuto sull'equilibrio della natura: il primo impatto è quello dell'agricoltura, l'immensa e smisurata quantità di polline delle specie più coltivate sarà visibilmente superiore alle tracce di polline della stessa specie nelle epoche precedenti, quando vivevano allo stato brado; altro segno sarà la riduzione dei pollini delle specie arboree, dovuto alla spiacevole quanto veloce deforestazione che sta avvenendo ai nostri tempi. Gli stessi studiosi dicono che ci saranno tracce nei sedimenti delle

variazioni di metabolismo delle alghe e batteri dovuti all'uso intensivo di pesticidi e sostanze chimiche.

Ma la cosa che influirà di più sui sedimenti caratterizzanti la nostra epoca, se non fermata o almeno arginata, sarà l'altissima concentrazione di CO₂ nella nostra atmosfera, a seguito della combustione massiccia di carbone e petrolio. La CO₂, assieme all'ossido di azoto e al metano, causa un surriscaldamento del pianeta tale da sconvolgere la maggior parte dei meccanismi biologici del nostro pianeta: qualcosa di più sconvolgente del famoso meteorite dell'estinzione dei dinosauri! Quindi, come ormai sempre più studiosi affermano, viviamo in un periodo in cui la Terra sta cambiando volto, per colpa, questa volta, nostra: solo rendendoci più responsabili e attenti all'ambiente che ci circonda riusciremo a diminuire il catastrofico effetto del nostro passaggio sul pianeta e a vivere in armonia con le altre creature che lo abitano ... ♦

(Questo articolo ha come fonte principale un interessante articolo del National Geographic del Marzo 2011: "Enter the anthropocene, age of man", di Elisabeth Kolbert).

LA PRESIDENZA RICORDA CHE ...

L'individuo con barba e capelli lunghi e bianchi che si aggira per il Berchet non è nostro Signore Iddio, ma Marco M. Pernich direttore del corso di teatro. La genuflessione è pertanto superflua.

STORIE, STORIELLE, STORACCE

Di *Martina Scicolone* IV D

Tutti siamo cresciuti con le fiabe dei fratelli precedentemente arroventate, finché cade a Jacob e Wilhem Grimm, ma ci siamo mai terra, morta. chiesti perché le hanno scritte e, De "La bella addormentata nel bosco" soprattutto, quali siano le versioni pochi conoscono il finale, nel quale il principe sposa la principessa e originali? In effetti quelle che ci hanno sempre concepiscono due figli. Egli però nasconde raccontato discendono da un il matrimonio e i suoi frutti ai genitori alla riadattamento, in una forma edulcorata e madre, discendente di una famiglia di privata dei particolari più cruenti, risalente orchi divoratori di bambini. alle traduzioni inglesi della settimana Una volta scoperto l'inganno, la madre edizione delle raccolte (1857). Infatti, le aspetta che suo figlio (ormai diventato re) storie dei fratelli Grimm non furono si allontanano dalla famiglia e ordina che i concepite per i bambini, in quanto suoi nipoti e la nuora le siano serviti per ambientate in foreste oscure e tenebrose, cena. popolate da streghe, goblin, troll e lupi e in Il cuoco la inganna servendo alla padrona cui accadono terribili fatti di sangue, così un agnello e una capretta al posto dei due come voleva la tradizione tedesca. bambini, e un cervo al posto della Così, i finali conosciuti da noi non sono principessa. sempre quelli scritti dall'autore. Una volta scoperto l'inganno, l'orchessa Nell'autentica "Biancaneve e i sette nani", prepara un cortile appositamente riempito infatti, la principessa non si risveglia grazie di vipere e altri animali velenosi nel quale ad un bacio, bensì, una volta che il gettare la principessa con i suoi figli. principe azzurro è riuscito a convincere i Il rientro del re, però, manda a monte i sette nani a cedergli la bara di cristallo per suoi piani. L'orchessa, scoperta, decide di ammirare e onorare Biancaneve, un servo suicidarsi tra le vipere. inciampa durante il tragitto per il trasporto Ovviamente non sono solo le fiabe dei della bara dalla casa nel bosco al castello e fratelli Grimm a presentare un finale a noi fa uscire la mela dalla bocca di Biancaneve, sconosciuto, d'altronde ci sono che si sveglia e si innamora perdutamente innumerevoli versioni e riadattamenti per del principe. delle storie che, in certi paesi, girano da Così i due decidono di sposarsi ed invitano centinaia di anni. alle nozze anche la matrigna di Biancaneve. Magari i nostri discendenti racconteranno Questa, che era stata avvertita dal suo ai loro figli di una ragazza con i capelli neri specchio magico che la sposa era più bella come l'ebano, le gote rosse come il sangue di lei, rimane impietrita riconoscendo e la pelle bianca come la neve che si rifugia Biancaneve. in un grattacielo o di una principessa che, La matrigna viene costretta a ballare dopo essersi punta mettendosi un piercing, calzando delle scarpe di ferro, si addormenta in via Torino.

PEDICABO EGO VOS

di *David Domenico Pace* IIIB

“ATTENZIONE! La rubrica che state per leggere contiene fellatio, cumilingus, masturbazione, feci, urina, Cicerone e qualunque altra cosa fetida la fervida mente di greci e latini abbia fermentato nella loro lunga storia. Il linguaggio esplicito è fatto a posta per turbare gli imbecilli; a tutti gli altri, buon divertimento”.

Daniele Luttazzi

Citazione leggermente adattata.

Ebbene sì, per chi ancora non lo sapesse, i latini e i greci erano dei porci schifosi: inchiappeavano schiavi e bambini, rovesciavano valanghe di insulti che neanche Cetto la Qualunque... e il motto “chiu pilu per tutti!” non avrebbe sfigurato in bocca a un ateniese. D'altronde il prode cittadino di Atene riteneva opportuno avere almeno 3 donne: la moglie utile per curare i figli e filare la lana, la concubina “per la cura del corpo” e infine l'etera la puttana di alto bordo l'unica donna istruita di tutta la città. (Scritto tra parentesi questo ce lo dice Demostene). In ogni caso, tutte le strade di Atene portavano a zoccole.

Insomma questo era il mondo in cui si muovevano e godevano i nostri grandi uomini, un mondo in cui non esisteva il politicamente corretto in cui se volevi mandare qualcuno a fanculo ce lo mandavi e magari ce lo mandavi pure in poesia. Altro che Ariosto... Un mondo in cui non esistevano inferno e paradiso e di sesso e di tutto ciò che ci gira intorno si poteva parlare senza paura del demone.

E dunque poiché “stimò che convenga, dopo la prolungata lettura di opere serie, rilassare le loro menti e renderle più alacri in vista delle future fatiche” bando alla vostra prof di greco e andiamo a incominciare.

La vigna di Dioniso

Allora trovammo una vigna che aveva del prodigioso per quanto era prospera: la parte che sporgeva da terra era un tronco rigoglioso e vigoroso, nella parte superiore erano donne che dai fianchi in su avevano tutto perfetto...]. Dalle estremità delle dita nascevano loro dei tralci e questi erano pieni di grappoli. E nelle teste, al posto dei capelli, avevano viticci e foglie e grappoli. Quando fummo vicini ad esse ci salutavano...] e ci baciavano sulla bocca, e colui che era baciato subito diventava ubriaco ed era fuori di sé. Non permettevano però che si cogliesse il loro frutto, ma sentivano dolore, e gridavano se esso veniva strappato. Alcune anche desideravano di accoppiarsi con noi, e due dei nostri compagni avvicinatissimi ad esse, non se poterono sciogliere più, ma ne restarono legati per le parti sessuali: formarono con esse un solo essere, e misero radici insieme con esse, e già le loro dita si erano trasformate in tralci, e si intrecciavano coi viticci.

Meraviglie lunari

Le cose nuove e straordinarie che osservai durante l'intervallo del mio soggiorno nella Luna, voglio raccontarvele. Prima di tutto gli abitanti di essa non nascono da donne, ma da maschi, giacché le loro nozze sono tra maschi, e di donne non conoscono neppure il nome. [...]. Portano i loro piccoli non nel ventre, ma nella parte grassa della gamba: quando infatti la gamba ha concepito l'embrione, si ingrossa, e tempo dopo la incidono e ne traggono fuori creature morte, ma esponendole al vento con la bocca aperta, le restituiscono alla vita. [...]. Ma c'è una cosa ancora più straordinaria di questa, e ve la racconterò. C'è presso di essi una razza di uomini, i cosiddetti Dendriti, che nascono in questo modo: tagliano il testicolo destro di un uomo, e lo piantano nel terreno e da esso nasce un albero grandissimo, di carne, come un fallo, e ha rami e foglie: il frutto sono dei glandi del diametro di circa mezzo metro. Quando sono maturi li colgono, li sbucciano, e ne fanno uscire gli uomini. Hanno però parti sessuali postiche, alcuni le hanno in avorio, altri, i poveri, di legno, e per mezzo di esse fanno l'amore e si uniscono con i loro coniugi.

Marinai fantastici

E già ci apparivano pesci, e ci volavano da presso uccelli e ci si presentavano altri segni che preannunciano l'avvicinarsi della terra. Poco dopo vedemmo uomini che usavano un modo strano di navigare: essi stessi erano insieme marinai e navi. Dirò il loro modo di navigare: giacendo supini sull'acqua, tenevano erette le loro vergogne – le hanno grandi – e, spiegata la vela attaccata a esse, e tenendo con le mani le sartie, navigano sotto la spinta del vento. Altri dopo questi, seduti su dei sugheri, e tenendo aggioati dei delfini, li conducono e li guidano con le redini: essi andando avanti trascinavano i sugheri.

Branzi tratti
dalla *Storia vera* di
Luciano.
Traduzione di Quintino Cataudella.

“Una cosa dirò di vero, e cioè che mento.” Luciano è fatto così: è un dissacratore di miti e leggende. Sembra che chi racconta palle proprio non gli vada a genio, in particolare gli storici che raccontano cose che sono state raccontate loro da chi le aveva sentite dalla cugina della sorella dell'amante della moglie, e per di più pretendono pure di dire il vero, anche quando raccontano le peggiori panzane. Da qui prende piede la *Storia vera*, una parodia dei racconti degli storici, storia di un viaggio oltre le colonne d'Ercole durante il quale Luciano e la sua ciurma finiranno in ordine, sulla Luna, nella pancia della balena (e si ha proprio copiato il nostro Collodi), nell'isola dei beati, nell'isola dei sogni e in tanti altri luoghi ameni. In tutto ciò, però, non si perde l'occasione di distruggere alcuni dei miti più celebri di tutta la grecità. Così Ulisse manda una lettera a Calipso in cui le dice che è un imbecille chiede scusa perché è scappato che insomma merita una seconda chance e che si appena troverà l'occasione scapperà dall'isola dei beati, dove si trova con quella racchia di Penelope, e la raggiungerà. E cosa fa Calipso quando legge la lettera? Piange, capito piange e chiede se Penelope era bella quanto le aveva raccontato Ulisse! Imbecille! ♦

LA PRESIDENZA RICORDA CHE ...

la proposta di sostituire le bidelle
con delle top model in bikini (o senza)
non è argomento di campagna elettorale

CAMPIONATO DI CALCIO 2012/13, E' IL MOMENTO DI TIRARE LE PRIME SOMME.

Di *Jacopo Barberini* 1 E

Nuovo anno, nuovo campionato. Molte squadre si sono rinnovate.

C'è chi si è indebolito, c'è chi quest'anno può puntare in alto e ci sono le neopromosse che proveranno a non essere solo delle comparse. Come ogni anno, si preannuncia una stagione avvincente, con diverse grandi squadre, con ambizioni da scudetto, e altrettante con la speranza di ottenerle.

Passiamo ora ai giudizi sulle più importanti squadre del torneo.

Partiamo dalla vincitrice dello scudetto 2011/12.

JUVE: La Juventus dopo la sessione di mercato estivo è riuscita a rinforzarsi parecchio nei ruoli dove era carente. Manca ancora il famigerato Top Player in attacco, ma per il resto si può dire che è la squadra più completa, come dimostrato da questo primo scorcio di campionato. Promossa.

MILAN: Il Milan si può dire la squadra più smembrata. E' infatti impensabile sostituire dei calciatori del calibro di Ibrahimovic, Thiago Silva e Nesta con Pazzini, che è comunque un gran giocatore, Acerbi e Zapata. L'ultimo risultato in champions con lo Zenit ha comunque dimostrato che questa squadra può ancora dire la sua, ma non basta ancora. Boccia.

INTER: L'Inter è riuscita con pochi soldi a fare un mercato che l'ha resa abbastanza competitiva, questo merito di un'ottima dirigenza che ha la qualità di saper mantenere la squadra competitiva anche in periodo di crisi. Gli ultimi risultati lo dimostrano. Promossa.

ROMA: La Roma sembrava aver trovato in Zeman la figura che la potesse portare una boccata d'ossigeno alla sala dei trofei della società capitolina. Tuttavia questo inizio campionato non sta facendo vedere una squadra all'altezza delle aspettative. Il tracollo con la Juve ne è l'ennesima dimostrazione. Dimostra comunque una buona potenzialità, quindi... Rimandata.

LAZIO: La Lazio inizia, come sempre, molto bene il campionato e si propone come una candidata all'ingresso in Champions League. I gol di Klose stanno garantendo alla Lazio una

grande costanza nei risultati cosa che nel corso della stagione è fondamentale, anche per lottare su tutti i fronti, campionato, coppa Italia ed europa league. Promossa.

NAPOLI: La vera rivale della Juve. Ha speso poco e ha comprato bene durante il mercato e ha ricavato ingenti guadagni dalla cessione del "Pocho" Lavezzi al PSG, che è degnamente sostituito dal giovane Lorenzo Insigne che tra precampionato e prime apparizioni in stagione sta facendo vedere di essere all'altezza di una grande squadra come il Napoli. Promosso.

Passiamo ora a quelle squadre che presumibilmente lotteranno per non retrocedere e alle neopromosse:

PESCARA: Il Pescara dopo un inizio terribile sembra aver trovato una sua forma con due vittorie convincenti consecutive con squadre del calibro di Palermo e Cagliari. Da tenere d'occhio il suo gioiello Weiss. Promosso.

TORINO: 8 punti (Partendo con 1 di penalizzazione) per il Toro e sesto posto dopo le prime 6 giornate. Un bilancio certamente positivo che lascia ben sperare gli uomini di Ventura. Il match vinto 5-1 sull'Atalanta è un gioiello da incorniciare. Promosso.

SAMPDORIA: Inizio lampo. Vittoria a San Siro contro il Milan e 10 punti (Partendo con 1 di penalizzazione). Partenza da favola per la squadra di Ciro Ferrara, che si ritrova inaspettatamente in zona Europa League. Promossa.

CAGLIARI: Inspiegabile il terribile inizio di stagione della squadra cagliaritano, forse demoralizzata dall'impossibilità di giocare sotto gli occhi del suo pubblico le partite casalinghe. 2 pareggi e 4 sconfitte nelle prime 6 partite è il risultato di una squadra che sembra non giocare. Boccia.

SIENA: Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze. Ha 2 punti ed è a pari merito col Cagliari, tuttavia il Siena ha ottenuto ben 8 punti, essendo partita con 6 punti di penalizzazione. 1 in più del milan, per intenderci. Promosso.

CHIEVO: Deludente. Una vittoria alla prima giornata che sembrava essere il preludio di una buona stagione. Nulla di tutto ciò. 5 sconfitte consecutive hanno tarpato le ali a questa possibilità. Terz'ultimo, dovrà lottare per salvarsi. Boccia.

Dopo aver tirato le somme non ci resta che augurare buon proseguimento di campionato, sperando che, nonostante la squadra favorita sembri essere una sola, la Juventus, si proponga qualche altra degna concorrente, capace di accendere un'avvincente sfida. Alla prossima! ♦

L'INIZIO DI UN INIZIO

di *Carolina Rota* IV C

Eccoci qui, cari quartini.

Una nuova esperienza sta avendo inizio.

Questo articolo nasce da una vostra coetanea che sente di dover dedicare il suo primo articolo di giornale a chi, come lei, è alla genesi di una vita nuova.

La campanella suona, è viva ed è risorta dai meandri di un anno finito.

Si disperde nell'aria e fluttua come carattere ancora non decifrato.

Già, perché, nei nostri orecchi, risuona come dono inatteso e, sinceramente, neanche desiderato.

Ecco, tra la folla di ragazzi scconcertati ci siamo noi: i così detti "quartini".

Siamo quelli meno calcolati ma anche più studiati; siamo i meno esperti ma anche più informati; siamo i meno acculturati ma anche i più curiosi...

Insomma, se ci fosse sul dizionario la parola

"quartino" così come lo

intendiamo noi,

troveremmo le seguente

definizione: "coloro di cui non

si sa assolutamente nulla e di cui si pensa di sapere tutto",

magari in termini più appropriati.

Tra le aule di questa scuola si

aggiungono leggende, storie, tradizioni e tante parole.

Proprio tra queste aule si

rinascere, si cresce, si matura e si diventa grandi.

Proprio tra queste aule rinascono noi, i "quartini" dell'anno.

Da come mi si lasciavano interpretare le parole dei grandi esperti liceali, per i

"quartini", questo anno sarebbe stato un vero e proprio incubo.

Di storie trascendentali sulle

ipene che hanno dovuto sopportare i "vecchi quartini"

ne ho sentite a dismisura ma mi sembra che si tratti solo e

soltanto di paranoie che nascono dentro di noi e che

in modo analogo muoiono.

In fondo vi sono modi diversi di vivere le cose, no?

C'è chi si rifugia nel bar

costringendosi a un angolo così che nessuno lo veda.

C'è chi si limita a quelle due aree della scuola quali bagno

e corridoio giusto per prendere un minimo di fiato.

C'è chi si aggira nella scuola perdendosi tra le aule di questo "labirinto".

C'è chi schiamazza in giardino fumandosi una sigaretta e ridendo con

individui di cui non si conosce neanche il nome.

Ci siamo noi.

Ci siamo tutti noi che impariamo a vivere davvero,

ad amare ciò che facciamo e a sognare in un futuro

prospero di nuove sorprese. Siamo "quartini", ma ancora

per poco.

Siamo tutti diversi e tutti uguali.

Siamo "quartini", lo siete stati anche voi, no? ♦

Redazione: Alessandro Carniti; Alessandro Sergio Martino Gentile; Alessandro Savini; Alice Iavarone; Carolina Rota; Davide Domenico Pace; Enrico Rolandi; Francesca Gambini; Giacomo Miraldi; Giorgio De Ambrogio; Jacopo Barbieri; Lorenzo Foà; Martina Sicolone; Martina Seroletti; Michele Cardarelli; Michele Pinto; Rudy Toffanetti; Stefania Mazzucchi.

E-mai: giornalinio.carpe_diem@hotmail.it



CARPAE DIES

(I GIORNI DELLA CARPA)

di Rudy Toffanetti IIB

- 1 Al parco Eroi Caduti
tanti cani puoi vedere
che non stanno mai seduti
e non puoi far sedere.
- 5 C'è Edipo il complessato
perché la coda ha perduto
ma essendo boxer sempre stato
senza coda ci è cresciuto.
C'è Ulisse con Achille
- 10 che più veloce era stato
stava andando oltre i mille
e un autovelox l'ha beccato.
Il buon Socrate è invecchiato
ed è chiamato il piscione
- 15 ma non temete è aiutato
accanto a lui c'è Platone.
Ma Aristotele che fai
non azzannare Galileo
sta scherzando e lo sai
- 20 non ce l'ha col tuo neo.
Uno non lo vedi mai
Alessandro detto Magno
grazie ai suoi talenti sai
ha conquistato pur il bagno.
- 25 Su Giulio c'è una storia
che la Gallia ha sottomesso
ma Nicomede per la gloria
ha messo sotto lo stesso.
Omero il cane greco
- 30 a nascondino vuol giocare
ma essendo ormai cieco
gli tocca sempre di contare.
Virgilio: "Chi è quel birbante
che mi annusa il deretano?"
- 35 si volte e scopre Dante
che col naso gli va nell'ano.
Petrarca scrive dei bei versi
ma un dubbio in lui s'instaura
e gli dà quesiti tanto avversi:
- 40 "Me fo' prete o me fo' Laura?".
- Ma lo aiuterà 'l Boccaccio
che l'umana ragion gli porta
e prendendolo per un braccio:
"Bischero, nun lo vedi hhe è morta?".
- 45 Al parco Eroi caduti
continua la sfilata
tra dolci flauti e liuti
dell'allegra brigata.
Il tempo l'ha sprezzato
- 50 e l'ha anche un po' stizzito
il principe l'ha cacciato
e Macchiavelli s'è incagnito.
C'è Garibaldi il randagio
o mio dio che schifoso
- 55 qui si rischia il contagio
da quanto è pulcioso.
Vittorio Emanuele è irritato
perché ha finito i croccantini
Cavour è nauseato
- 60 alla vista di Mazzini.
Foscolo lascia quelle ossa
non si gioca con i morti
non si scava una fossa
per seppellire gli aborti.
- 65 Ho visto pure Leopardi
che la luna sta a guardare
e dice: "Graziosa, che ti guardi
mentre sto a defecare?".
E tutti questi eroi caduti
- 70 al parco puoi vedere
che si abbaiano muti
e si sforzan di vedere:
hanno grandi occhiali
tutti spessi quattro dita
- 75 abbaian tra i viai
qual'è stata la lor vita.
Al Parco Eroi Caduti
se tu li vuoi vedere
che non stanno mai seduti
- 80 e non li farai mai sedere.

